
il suo addio alla danza, a soli trentatré anni, nel pieno delle sue forze e delle sue capacità, si allontanò completamente dal balletto, non riprese a danzare in Italia e non intraprese una carriera da maestra di ballo. Iniziò una vita semplice e modesta, lontana dai palcoscenici sul Lago di Como, in un piccolo paese dove forse nessuno conosceva la sua grande carriera che l'aveva portata a calcare i più importanti palcoscenici della danza. Frequentò di nuovo il teatro alla Scala di Milano soltanto nel 1928 per prendere parte alle commissioni di esame della scuola di ballo, su invito di Cecchetti, allora direttore della scuola, dimostrando sincera stima e una vera e profonda amicizia nei confronti di un vecchio compagno d'arte.

Legnani morì a Milano il 15 novembre 1930, all'età di sessantadue anni, e venne seppellita nel piccolo cimitero di Pognana Lario.

FONTI E BIBLIOGRAFIA: Milano, Biblioteca teatrale alla Scala, C. BERETTA, *Metode de M^{me} Caterina Beretta pour l'élève Pierina Legnani*, manoscritto; C. COPPINI, *Metode de M. Cesare Coppini copié pour l'élève Pierina Legnani*, manoscritto.

S. LIFAR, *Histoire du ballet russe: depuis les origines jusqu'à nos jours*, Paris 1950; L. ROSSI, *Il ballo alla Scala. 1778-1970*, Milano 1972, pp. 103-05; L. ROSSI, *Enrico Cecchetti. Il maestro dei maestri*, Vercelli 1978, pp. 65-67; M. PASI, *Il balletto. Repertorio del teatro di danza dal 1581*, Milano 1979, p. 148; G. TINTORI, *Cronologia. Opere, balletti, concerti 1778-1977*, Milano 1979; *Danza e balletto*, a cura di M. Pasi, D. Rigotti, A.V. Turnbull, Milano 1993, pp. 227-28; N. SCAFIDI, R. ZAMBON, R. ALBANO, *La danza in Italia. La Scala, La Fenice, il San Carlo dal XVIII secolo ai giorni nostri*, Roma 1998; C. LO IACONO, *Legnani, Pierina*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 64° vol., Roma 2005, *ad vocem*, alla cui bibliografia si rinvia; *Storia della danza italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, a cura di J. Sasportes, Torino 2011; V. BONELLI, *Le ballerine italiane a San Pietroburgo nell'era Petipa*, in *La danza italiana in Europa nell'Ottocento*, a cura di J. Sasportes, Ariccia 2013, pp. 171-209; G. POESIO, *Enrico Cecchetti. Lettere 1922-1928*, Novi Ligure 2016, pp. 31-32; N. MEISNER, *Marius Petipa. The Emperor's Ballet master*, Oxford 2019; E. CERVELLATI, *Storia della danza*, Milano 2020.

Alda LEVI

Bologna 1890 - Roma 1950

di Myriam Pilutti Namer

Alla ricerca di Roma: da Napoli a Milano, la prima archeologa del Regno d'Italia

Prima donna a ricoprire nel Regno d'Italia la carica di ispettrice in una Soprintendenza agli scavi e ai monumenti, compì ricerche soprattutto nell'ambito della scultura classica greca e romana. Riuscì a ritagliarsi uno spazio professionale notevole, anche grazie alla convergenza tra i suoi interessi e l'esaltazione fascista della romanità, ma i suoi contributi più importanti, come la scoperta dell'anfiteatro di Milano, non le furono riconosciuti. Legata, con il marito Vittorio Spinazzola, intellettuale invisibile al regime e perseguitato, agli ambienti antifascisti e crociani, dopo l'emanazione delle leggi razziali fu costretta a nascondersi, e per molti decenni la sua figura è stata dimenticata.

Una famiglia di cultura tra Bologna e Milano

Alda Levi nacque a Bologna il 16 giugno 1890 dall'ingegnere Lamberto e da Bice Cattelan. Il fratello Giorgio Renato (1895-1965) fu professore di chimica fisica all'Università degli studi di Milano e, dal 1936, di chimica generale e organica in quella di Pavia (cfr. L. Cerruti, *Levi, Giorgio Renato*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 64° vol., 2005, *ad vocem*), contribuendo con le proprie conoscenze a sollecitare gli spiccati interessi della sorella nell'ambito della conservazione dei beni culturali.

Levi si diplomò al liceo classico Tito Livio di Padova e si immatricolò presso la locale università nell'anno accademico 1909-10. Qui conseguì la laurea in filologia classica il 30 giugno 1913 con una tesi intitolata *La grammatica di Cornelio Nepote*, edita nel 1915 sulla rivista «Studi italiani di filologia classica» (21, pp. 338-468); il 5 luglio del medesimo anno ottenne il diploma presso la Scuola di magistero della facoltà di Lettere e Filosofia per l'insegnamento delle materie letterarie. Nell'anno accademico



Patera di Parabiago,
4° secolo d.C., Milano,
Museo archeologico
(Paolobon140/Creative
Commons)

1913-14 collaborò, nella medesima Università di Padova, come assistente volontaria presso il gabinetto di archeologia. I suoi interessi nell'ambito della letteratura classica si riscontrano sin dalla prima pubblicazione a stampa (*Dei vari significati delle voci: oikos, domos e megaron nei poemi omerici*, 1914) e rimasero costanti nell'intero arco della sua carriera, per quanto destinati a divenire minoritari. Iniziarono, infatti, in questo periodo le sue ricerche in ambito archeologico, con particolare riferimento agli studi di scultura greca e romana, come testimonia l'articolo apparso su «Ausonia» nel 1914, *Gruppi di Bacco con un satiro* (9, pp. 55-64).

Gli anni napoletani

Il 16 gennaio 1915 l'archeologa assunse l'incarico di ispettrice presso la Soprintendenza agli scavi e ai monumenti delle province di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Campobasso: nel Regno d'Italia fu la prima donna a ricoprire tale incarico. Levi si trasferì dunque nella città partenopea e lì iniziò la collaborazione con il soprintendente Vittorio Spinazzola (1863-1943), intellettuale e professio-

nista di alto profilo, tra i fondatori (tra gli altri, assieme a Benedetto Croce) della Società dei Nove Musi e della rivista «Napoli nobilissima». Gli anni a Napoli furono stimolanti, professionalmente proficui, e diedero adito a pubblicazioni importanti apparse regolarmente su organi a stampa dell'Accademia dei Lincei quali «Notizie degli scavi di antichità» (dal 1916), «Monumenti antichi» e il «Bollettino d'arte» del ministero della Pubblica Istruzione. Le sue ricerche in quel periodo si concentrarono soprattutto sulla scultura classica; tra gli altri, riveste particolare importanza il saggio sull'identificazione, tra le statue di un gruppo già destinato all'esportazione negli Stati Uniti, dell'*Iside Barberini* (apparso nella collana *Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia dei Lincei*, 1922, 28, pp. 157-72). Nella produzione del periodo troviamo anche *excursus* significativi nelle arti minori, negli studi di iconografia, nell'archeologia funeraria e in ambito numismatico. Di notevole interesse l'edizione del primo scavo al quale Levi sovrintese nell'ambito di lavori di risistemazione urbanistica, vale a dire il rinvenimento di alcuni ambienti termali di epoca romana a Baia (*Baia*.

Resti dell'anfiteatro romano, 1° secolo d.C., Milano (G. Dall'Orto/Wikimedia Commons)



Ruderi di terme romane, «Notizie degli scavi di antichità», 1921, 18, pp. 412-14, pubblicati per esteso nei «Monumenti antichi», 1922, 28, pp. 129-56). Particolarmente importante appare, inoltre, il saggio su un *corpus* di bassorilievi marmorei rinvenuti presso la villa romana di Contrada Villazzano a Sorrento («Notizie degli scavi di antichità», 1918, 15, pp. 246-52, apparso per esteso sempre nella collana Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia dei Lincei, 1920, 26, pp. 181-221), che le valse la menzione al momento del conseguimento della libera docenza presso l'Università di Bologna, avvenuta il 27 giugno 1923. Presso il medesimo ateneo Levi tenne due corsi su argomenti di scultura greca e romana, ciascuno composto da cinque lezioni, negli anni accademici 1927-28 e 1937-38. L'opera principale maturata negli anni napoletani riguarda *Le terrecotte figurate del Museo nazionale di Napoli* (1926), finanziata dal ministero della Pubblica Istruzione grazie all'interessamento di Croce, e data alle stampe quando l'archeologa si trovava ormai a Milano (F. Scotto di Freca, *Per aspera ad aspera. Vittorio Spinazzola tra archeologia e politica*, 2012, p. 226, n. 7).

La tutela archeologica del territorio lombardo

Trasferitasi a Bologna nel settembre del 1923, mese nel quale Spinazzola fu sospeso dal servizio per motivi politici, Levi fu destinata a Milano dal 16 dicembre 1924, sei mesi dopo che il soprintendente era stato dispensato dal servizio (sul caso Spinazzola, cfr. E. Giannattei, *Un testo 'da non pubblicare': Croce, Gentile e il caso Spinazzola (un inedito di Croce)*, «L'acropoli», 2005, 6, 6, pp. 662-81). Nel medesimo periodo fu allontanato anche l'archeologo Salvatore Aurigemma, marito di una delle figlie di Spinazzola, Giulia, e destinato proprio alla Soprintendenza

dell'Emilia con sede a Bologna (A. Gabucci, *Aurigemma, Salvatore*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 34° vol., 1988, *ad vocem*). In quegli anni la sede di Milano dipendeva dalla Soprintendenza di Piemonte, Lombardia e Liguria, con sede a Torino, mentre dal 1927 fu compresa nella Soprintendenza alle antichità del Veneto e della Venezia tridentina. In quello stesso 1927, inoltre, Levi fu eletta socia corrispondente dell'Istituto archeologico germanico di Roma. In questo periodo è di particolare rilievo l'intenso lavoro che l'archeologa rivolse al riordino e all'allestimento delle collezioni statuarie del Palazzo Ducale di Mantova, che, anticipato da alcuni saggi, fu infine raccolto nel 1931 in un'importante pubblicazione, *Sculture greche e romane del Palazzo ducale di Mantova*. Levi fu inoltre tra i primi studiosi a indagare il rapporto tra scultura antica e all'antica nel saggio *Ritratti romani lavorati nel Rinascimento* («Historia», 1932, 6, 2, pp. 276-91). Sin dagli inizi l'archeologa collaborò con il periodico «Historia», fondato nel 1927 da Arnaldo Mussolini come nuova serie della rivista «Studi storici per l'antichità classica» diretta da Ettore Pais, ed edita dai tipi Il popolo d'Italia, dove curava il *Notiziario archeologico della Lombardia*. A Milano, la scoperta più importante consistette, nel 1931, nell'intercettazione dei resti dell'anfiteatro romano durante i lavori per la realizzazione delle fognature in via Olocati, poi Conca del naviglio, oggi visibili nel parco annesso all'Antiquarium a lei dedicato nel 2004 grazie all'opera di riscoperta della memoria dell'archeologa, caduta nell'oblio senza giustificazione, da parte di Anna Ceresa Mori e della locale Soprintendenza. Più in generale, si deve a Levi un'attenta e intensa attività di tutela, nell'ambito dell'archeologia urbana nella Milano degli anni Trenta, città caratterizzata da incessante attività

edilizia all'insegna del recupero materiale e ideologico della romanità voluto dal regime fascista, che l'archeologa rese nota con continuità in numerose pubblicazioni a stampa su riviste scientifiche e accademiche. Anticipate dai *Rinvenimenti della Milano romana dal 1925 al 1928* negli *Atti del I Congresso nazionale di studi romani* (1929, 1° vol., pp. 1-8), le indagini archeologiche furono pubblicate, in particolare, sulle «Notizie degli scavi di antichità» (*Rinvenimenti nell'area del teatro romano*, 1930, 10-12, pp. 485-96; *Rinvenimenti vari nella città*, 1931, 4-6, pp. 165-75) e su «Historia» (*Saggi di scavo nell'area dell'anfiteatro romano di Milano*, 1931, 5, 2, pp. 262-64; *Rinvenimenti archeologici in via Manzoni e S. Protaso*, 6, 2, 1932, pp. 331-37; *Gli scavi in Lombardia dal 1929 al 1933*, 1934, 8, 1, pp. 90-109; *Recenti scoperte di antichità in Milano*, 1935, 9, 1, pp. 74-89). In territorio lombardo, inoltre, si segnalano la scoperta di una necropoli protostorica a Badia Pavese e di due necropoli di età romana, la prima a Pieve di Porto Morone, sempre in provincia di Pavia, e la seconda ad Angera in provincia di Varese, oltre alla risistemazione delle raccolte archeologiche a Bergamo con il primo allestimento nella rocca (*Il museo romano nella rocca di Bergamo*, in *Atti del IV Congresso nazionale di studi romani*, 1938, 2° vol., pp. 1-7; cfr. Fasolini 2019). In quegli anni Levi riscoprì anche la celebre patera di Parabiago, piatto rituale d'argento del 4° secolo d.C. riccamente decorato, oggi conservato al Museo archeologico di Milano, che pubblicò in dettaglio nel 1935 nella monografia *La patera d'argento di Parabiago* (tornando sul tema in *La patera argentea di Parabiago*, «La critica d'arte», 1937, 5-6, 11-12, pp. 218-25), recensita sull'«American journal of archaeology» (da Gisela Richter, 1937, 41, 1, p. 163) e su «The Burlington magazine» (da Eugénie Strong, 1938, 72, p. 96).

Le leggi razziali e gli ultimi anni a Roma

L'archeologa ebbe dunque una carriera significativa, costellata di successi, nonostante gli ostacoli incontrati talora in quanto donna, come accadde ad esempio al momento della scoperta dei resti dell'anfiteatro di Milano, che si cercò di intestare ad Aristide Calderini, detentore della cattedra di antichità greche e romane e preside della facoltà di Lettere all'Università cattolica del Sacro Cuore (Ceresa Mori 2022a, pp. 114-15) e, alcuni anni più tardi, in quanto ebrea. Nell'aprile del 1932 Levi sposò Spinazzola, rimasto vedovo della prima moglie nel maggio del 1918, al quale era sentimentalmente legata dalla fine degli anni Venti. Il 19 marzo di quello stesso anno era stata nominata socia corrispondente dell'Accademia nazionale Virgiliana di Mantova, dalla quale sarebbe tuttavia stata espulsa il 3 ottobre 1938 per effetto delle leggi razziali. Dalla Soprintendenza alle antichità del Veneto e della Venezia tridentina fu espulsa con decreto del 15 febbraio 1939; le fu revocata, al contempo, la libera docenza il 12 giugno, con valore retroattivo (la comunicazione rettorale data al 14 dicembre 1938). Il 13 aprile 1943 rimase vedova e dall'8 settembre furono inasprite le persecuzioni antiebraiche, con ordine di arresto e internamento di tutti gli

ebrei a partire dal 30 novembre. Nel 1944 tutti i suoi beni furono confiscati. Levi si salvò nascondendosi a Roma, fino alla Liberazione, con l'aiuto di Aurigemma, che dal 1942 reggeva la Soprintendenza di Roma I. Fu reintegrata nel ruolo di ispettrice e nella libera docenza con valore retroattivo dal 1° gennaio 1944, anche se non rispose mai alle ripetute lettere del rettore dell'Università di Bologna che le comunicava il reintegro e chiedeva sue notizie. Quale ispettrice della Soprintendenza del Veneto, chiese di essere trasferita da Milano alla Soprintendenza di Roma, dove continuò a collaborare, con Aurigemma, all'edizione degli scavi di via dell'Abbondanza condotti dal marito (V. Spinazzola, *Pompei alla luce degli scavi nuovi di via dell'Abbondanza (anni 1910-1930)*, a cura di S. Aurigemma, 2 voll., 1952-1953). I beni confiscati le furono restituiti il 24 gennaio 1946.

Levi morì a Roma il 23 giugno 1950.

FONTI E BIBLIOGRAFIA: Bologna, Archivio storico dell'Università, Liberi docenti: fascicoli individuali (pos. 7/c), fasc. 271; Personale docente: fascicoli individuali (pos. 4/d), fasc. n. 1253; Padova, Archivio dell'Università degli studi, Segreterie studenti, Facoltà di Lettere e Filosofia: Carriere scolastiche, registro 1, p. 179; Verbali di laurea, 12° vol., carta 146; Fascicoli studenti, matricola 179/1 *Levi Alda*; Archivio Storico Intesa San Paolo, *Fondo Egeli, Levi Alda fu Lamberto vedova Spinazzola*.

A. CERESA MORI, *Il caso Alda Levi*, in *Le donne e l'archeologia. Pioniere tra Ottocento e Novecento*, Atti della tavola rotonda, 16 maggio 2007, a cura di A. Ceresa Mori, Milano 2008, pp. 69-83; A. CERESA MORI, *Alda Levi*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 409-15; A. CERESA MORI, *Alda Levi. Una pioniera dell'archeologia italiana del '900*, in *Vicino al focolare e oltre. Spazi pubblici e privati, fisici e virtuali della donna ebrea in Italia (secc. XV-XX)*, Atti del Convegno internazionale di studi, Ferrara, 2014, a cura di L. Graziani Secchieri, Firenze 2015, pp. 353-71; A. CERESA MORI, *Alda Levi: una pioniera dell'archeologia italiana*, in *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, a cura di S. Lusuardi Siena, C. Perassi, F. Sacchi et al., Milano 2016, pp. 125-34; D. FASOLINI, *Alda Levi e il Museo archeologico di Bergamo*, «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere e arti di Bergamo», 2019, 82, 1, pp. 631-42; M. LOSACCO, «Nel nostro Liviano, fervido di studi»: profili di antichiste padovane (1900-1945), in *L'università delle donne. Accademiche e studentesse dal Seicento a oggi*, a cura di A. Martini, C. Sorba, Roma 2021, pp. 171-72; A. CERESA MORI, *Alda Levi, una funzionaria archeologa nel ventennio fascista*, in *Pioniere. Nell'archeologia, nella storia, nell'arte italiana. Omaggio a Eva Tea (1886-1971)*, a cura di M. Pilutti Namer, Verona 2022a, pp. 103-18; A. CERESA MORI, *Alda Levi. Una storia di coraggio e resistenza*, Roma 2022b.